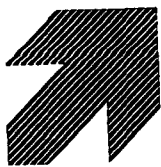


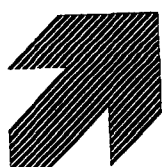
Borsa
-0,49%
Indice Mib
a 1.023
(+2,3%)
dal 2-1-87)



Lira
In leggera
riscesa
in Europa
Il marco a
722,19 lire



Dollaro
In rialzo
A Milano
1299,825 lire
A Francoforte
1,7972 marchi



ECONOMIA & LAVORO

A Genova trattativa ad oltranza E' in gioco il futuro del porto

Per la difficile vertenza dello scalo genovese ieri si è tenuto un vertice in Comune, con i protagonisti faccia a faccia al tavolo del sindaco. La trattativa è andata avanti ad oltranza per l'intera giornata, ma a tarda sera l'intesa appariva ancora lontana. L'ombra di strumentalizzazioni elettorali sulla materia reale del negoziato. Lo scoglio principale resta quello del «team leader»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Sul porto di Genova trattativa fume. Per tutta la giornata di ieri a palazzo Tursi sede del Comune una grande vertice convocato dal sindaco Cesare Campari ha rinfocato attorno allo stesso tavolo protagonisti e comprimari dell'estenuante vertenza. Un vertice che dopo le isteriche dichiarazioni di guerra del presidente del Consorzio autonomo del porto Roberto D'Alessandro ha trovato terreno di coltura grazie soprattutto alla caparbia volontà dei lavoratori della Cgil e del Pci di continuare a trattare evita lo scontro raggiunto una intesa.

Un vertice dunque con un preciso obiettivo dichiarato: indurre i diversi soggetti azzerati eventuali disegni di strumentalizzazioni elettorali a giocare a carte scoperte sulla materia reale del negoziato e a giocare le carte decisive per dare al caso Genova uno sbocco di segno positivo nell'interesse della città e della regione. Obiettivo che in serata era ancora sul tappeto e veniva perseguito ad oltranza.

A presiedere il conclave i «mediatori istituzionali» lo stesso sindaco il presidente della giunta regionale Rinaldo Magnani il presidente della provincia Giancarlo Morfacci a faccia le parti il console della Compagnia dei portuali (Culmv) Paride Batini e il

viceconsole Matteo Fusaro il presidente del Consorzio autonomo del porto (Cap) Roberto D'Alessandro con un gruppo di dirigenti e funzionari consortili la variegata pattuglia sindacale con lo stato maggiore della Cgil e della Filil portavoce dei consigli delegati della Compagnia e del Consorzio un paio di rappresentanti ciascuno per la Uil e la Cisl a nome degli utenti i presidenti dell'Assindustria e della Camera di Commercio e un rappresentante dell'Ascom

Una bozza di protocollo

Alla base della discussione una bozza di protocollo di intesa messa a punto da Campari e articolata in cinque punti di «possibile accordo»: 1) assegnazione alla Compagnia - organizzata come impresa secondo forme societarie compatibili con il modello

organizzativo portuale tracciato dal Cap - di uno spazio operativo all'interno dello scalo spazio idoneo a servire traffici specifici nei quali il valore aggiunto del lavoro sia particolarmente alto 2) riconoscimento del modulo organizzativo attuale con impegno ad una leale applicazione da parte di tutte le forze insediate nell'arco dei prossimi dodici mesi per consentire una effettiva verifica della sua validità 3) garanzie adeguate che la Compagnia eserciti la sua doppia funzione di impresa da un lato e di avviamento al lavoro delle maestranze portuali dall'altro con il medesimo impegno in un caso e nell'altro 4) conferma dell'accordo sindacale del 20 marzo scorso in particolare per quanto riguarda il team leader (sostituito del vecchio «caporale» con l'impegno a fornire i migliori servizi alla clientela 5) segnale di pace su tutti i fronti con possibilità di verifica «senza interventi esterni alle parti» ovvero i ricorsi a tutti i ricorsi alla ma-

gistratura e ad ogni altra iniziativa di carattere giudiziario

Il punto più caldo

Fin qui il «pentagono» con una premessa perentoria sulla «unificazione delle operazioni di bordo e di terra e loro attribuzione esclusiva alla società concessionaria delle operazioni stesse» ed un'ampia postilla esplicativa sul punto più caldo della vertenza «Il team leader è un componente della squadra di lavoro individuato dalla Compagnia come suo fiduciario con compiti precisi curare che il lavoro della squadra stessa si compia nel rispetto delle disposizioni impartite dai preposti dell'impresa vigilare sul rispetto delle norme in materia di sicurezza prevenzione e igiene del lavoro controllare che vengano adoperati strumenti



Una veduta del porto di Genova

e attrezzi di lavoro idonei» Dal canto suo il «preposto dell'impresa» ovvero una specie di supervisore avrebbe la direzione esclusiva delle operazioni di banchina e di bordo e sarebbe competente per i rapporti con l'utenza la nave e la merce

Per quanto dettagliate queste proposte di soluzione pare abbiano suscitato più critiche

che consensi in ogni caso stando alle indiscrezioni filtrate nel corso della riunione il «pentagono» non è servito ad avvicinare le posizioni più di stanti. In serata infatti i rappresentanti di Comune Provincia e Regione stavano mettendo a punto un altro documento per tentare di imprimere alla discussione una svolta più costruttiva

La Ford pensa ancora al matrimonio con la Fiat



La rottura del fidanzamento con la Fiat prude ancora alla Ford che continua a sperare in un matrimonio alla grande. Di passaggio per Firenze il vicepresidente della casa automobilistica americana FZ Herr ha fatto capire di credere ancora in una fusione con la Fiat. «Nel 1990 nel mondo ci sarà un eccesso di produzione automobilistica del 30% - ha detto Herr - sopravviverà solo chi produrrà alta qualità con bassi costi. E quel che Ford intende fare». E la Fiat ci riuscirà? «Bisognerà vedere - ha risposto Herr - una soluzione potrebbe essere la fusione tra Ford e Fiat». Ma allora come mai le trattative con Agnelli (nella foto) si sono interrotte? «Chiedetelo alla Fiat» ha ribattuto secco il dirigente della Ford

Pubblico impiego A maggio gli anticipi del contratto

Goria mollia i cordoni della borsa. Dopo anni di politica spargarina il ministro del Tesoro complice il clima elettorale si è trasformato in un grande spendaccione. Così dopo aver tuonato in passato contro gli aumenti salariali ai pubblici dipendenti ha autorizzato l'immediata erogazione degli anticipi previsti dai contratti. Un dritto dei lavoratori che il ministro in passato più volte ha preferito «dimenticare». A qualcosa almeno le elezioni anticipate sono servite. Ma vediamo cosa entrerà in più in busta paga al netto delle trattenute con gli stipendi di maggio (arretrati gennaio-marzo). **Ministeri** 224mila (1° livello) 273mila (2°) 330mila (3°) 363mila (4°) 455mila (5°) 553mila (6°) 650mila (7°) 836mila (8°) **Scuola** 480mila (3° livello) 550mila (4°) 720mila (5°) 730mila (6°) 950mila (7°) 1.100mila (8°) 1.900mila (presidi) **Anas** 171mila (1° livello) 273mila (2°) 377mila (3°) 430mila (4°) 547mila (5°) 618mila (6°) 700mila (7°) 836mila (8°)

Vertenza Alfa: referendum il 25 e 26

I lavoratori dell'Alfa voteranno sull'ipotesi di accordo raggiunto tra Fiat e sindacati il mese scorso il 25 e il 26 maggio. Le urne saranno allestite nei stabilimenti di Arese di Pomigliano e in tutte le altre fabbriche «minor» dell'ex gruppo pubblico. Tutto ciò è stato deciso in una riunione delle segreterie di Fiom Fim Uil il sindacato unitario ha anche fissato il calendario di assemblee che precederanno l'appuntamento referendario gli incontri preparati per reparto cominceranno il 13 maggio. A Pomigliano l'assemblea generale di fabbrica - non prevista - invece ad Arese - si svolgerà il 20 maggio

Ad Ariccia assemblea nazionale della Cgil

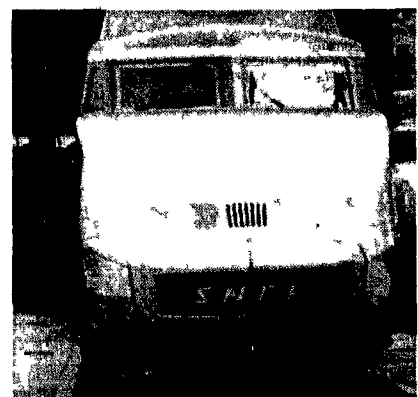
Il 19 maggio nella scuola sindacale di Ariccia si incontreranno i quadri e i gruppi dirigenti delle Camere del lavoro. All'assemblea nazionale (alla quale parte cipieranno oltre ai membri del direttivo nazionale tutti i segretari delle strutture provinciali e regionali della Cgil) si discuterà del tema «sindacato ed elezioni». La relazione introduttiva è stata affidata a Bruno Trentin

Per la Cementir manifestano i sindacati

«No alla privatizzazione della Cementir» - ieri centinaia di lavoratori edili hanno manifestato a Roma sotto la sede della Finsider che in sede cedere ai privati la grande società produttrice di cemento i picchetti proseguiranno fino al 22 maggio per quel giorno le organizzazioni di categoria aderenti a Cgil Cisl Uil hanno indetto una giornata nazionale di lotta di tutto il settore. Lavoratori e sindacati temono la «morte» di un mercato del cemento in mano a pochi gruppi monopolisti

GILDO CAMPESATO

Parigi si mette in coda per le azioni Cge



Il Tgv, il treno più rapido del mondo

Iniziata la privatizzazione del secondo gruppo francese Un'operazione politica di Chirac prima ancora di una iniziativa economica

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI La «manna» delle azioni continua a piovere sulla Francia e sui francesi: conclusa sabato scorso la privatizzazione del Cef (Credito commerciale di Francia) con la creazione di un altro milione di nuovi azionisti, cioè altrettanti piccoli risparmiatori che hanno trasformato il loro peculio in azioni, ecco arrivare sul mercato la grande ondata di 27 milioni di azioni della Cge (Compagnia generale di

elettricità). Si dice che ieri mattina all'apertura delle banche la gente facesse la coda per comperare delle «Cge» mentre gli impiegati agli sportelli si sgolavano ad assicurare che ce ne era per tutti al modico prezzo di 290 franchi l'azione (60mila lire) come dire che l'impressionante campagna pubblicitaria lanciata un mese fa dalla direzione aveva fatto centro

La Cge è il secondo gruppo industriale francese per volume di affari e il secondo mondiale nel campo delle telecomunicazioni dopo avere assorbito le filiali europee della It americana. Fanno parte del gruppo una decina di grandi imprese con un totale di 240mila salariati specializzate nei trasporti (il Tgv il treno più rapido del mondo) nelle centrali elettronucleari nell'elettronica nell'informatica nelle telecomunicazioni negli accumulatori per auto e aerei. Complessivamente la Cge vale qualcosa come 20 miliardi di franchi (4mila miliardi di lire) e dedica il 60% della sua attività alle telecomunicazioni avendo il monopolio in Francia della fabbricazione dei cavi di trasmissione dei telefoni ecc.

La privatizzazione iniziata ieri mattina è accompagnata da un aumento di capitale di 6

miliardi di franchi e dalla trasformazione dei titoli in azioni (10 azioni per ogni titolo) di treche dalla vendita di altri 8 milioni di azioni all'estero e come sempre saranno i proprietari di grossi portafogli di azioni a trarre i benefici più considerevoli dalla privatizzazione di questo gigante che nel 1986 con un fatturato di 130 miliardi di franchi (26mila miliardi di lire) ha realizzato un utile netto del 2% che è sempre una bella somma di oltre 500 miliardi di lire.

A conti fatti i critici di questa come delle passate operazioni di privatizzazione, almeno che il governo svenda il patrimonio nazionale allorché cede a soli 290 franchi una azione della Cge il che è vero anticamente. Politicamente il governo gioca invece sulla seduzione esercitata da azioni a basso costo per creare decine di migliaia di «nuovi

proprietari» di «piccoli capitalisti» che al momento opportuno voteranno per il loro benefattore Chirac e non per Mitterrand che aveva nazionalizzato anzi «collettivizzato» per ragioni ideologiche. E anche questo è un modo di fare campagna per le elezioni presidenziali del 1988 col denaro pubblico e senza correre il rischio di sborsare un centesimo di tasca propria (o di quella del partito gollista) né di essere accusato di frode ai danni dello Stato.

Sei mesi fa all'inizio delle grandi manovre di privatizzazione la Francia contava 2 milioni di azionisti. Oggi ne conta 7 milioni e ben presto saranno 10 una clientela che secondo il grande stratega Balladur ministro dell'Economia e delle Finanze dovrebbe costituire una garanzia di stabilità e di continuità per le forze politiche «liberali» attualmente al potere

Edili, alimentaristi Dagli industriali no su tutta la linea

Un milione e mezzo di lavoratori dell'industria ancora senza contratto. Sono gli edili (un milione circa) e gli alimentaristi (mezzo milione). Per questi ultimi la trattativa con la Confindustria si è interrotta il 28 aprile scorso. Il confronto degli edili con l'Ance (i costruttori) riprende, invece, domani. Contro le chiusure dei costruttori scioperi si sono svolti nei giorni scorsi in tutta Italia

PAOLA SACCHI

ROMA Per edili ed alimentaristi dopo la sigla dei contratti di tutte le altre categorie dell'industria gli imprenditori sembrano decisi a usare il pugno di ferro. Ed entrambe le categorie hanno finora risposto alle chiusure dell'associazione dei costruttori da un lato e della Confindustria dall'altro in modo assai compatto. Gli alimentaristi con 24 ore di sciopero svoltesi a partire dal 9 aprile e gli edili con astensioni dal lavoro manifestazioni e assemblee nei cantieri di tutta Italia. E' anche dall'esito di queste due trattative che si verificherà la reale volontà degli imprenditori di misurarsi con i problemi del lavoro e dello sviluppo del paese.

Edili il prossimo incontro tra

l'Ance e le tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil Cisl Uil si svolgerà domani. Finora nelle sono state le chiusure della controparte. «L'Ance - dice Roberto Tonini segretario generale della Filea Cgil - vuol negare a lavoratori e organizzazioni sindacali il diritto all'informazione e al controllo sugli investimenti. Noi chiediamo la creazione di osservatori sulla realizzazione delle opere pubbliche. Vi sono miliardi stanziati ma che non si traducono in cantieri». Facciamo richieste inoltrare sulla produttività istituzione di premi ad esempio per i lavoratori se le opere vengono completate nei tempi previsti. Ma l'Ance nega agli edili il diritto di contrattare l'organizzazione del lavoro nei can-

ti. «No dell'Ance - conti nua Tonini - anche alla nostra richiesta di ridurre a 35 ore la settimana di lavoro dei turnisti. Una richiesta che se accolta creerebbe nuova occupazione istituzione di più turni e quindi un'accelerazione delle opere».

Alimentaristi Sono già 24 le ore di sciopero effettuate. Ed altre iniziative sono in programma nei prossimi giorni. «La Confindustria - dice Andrea Amaro segretario generale della Filizat Cgil - ha finora detto no a tutto senza fare il minimo sforzo di entrare nel merito delle nostre richieste. Ha detto no alla richiesta di riduzione di orario di 32 ore annue alla richiesta di aumento dei salari di 130.000 lire medie mensili all'istituzione di un nuovo inquadramento di quei lavoratori collocati ai livelli più bassi che però di fatto con le nuove tecnologie svolgono una professionalità più elevata. Chiusura anche per le assemblee nelle aziende fino a 10 dipendenti. Il sospetto che viene è che la Confindustria voglia imporre a questa categoria una caduta della sua tradizionale capacità di contrattazione».

Treni, scioperi in vista Sospesa la trattativa sindacati-Ferrovie E dal 19 difficile volare

Appena iniziata è stata già sospesa la trattativa tra Ferrovie dello Stato e Cgil Cisl Uil. Se entro domani non ci saranno risposte soddisfacenti i sindacati proclameranno nuovi scioperi. Intanto i ferrovieri autonomi della Uslf Cisa hanno già proclamato a Tonno, a partire dalle 21 del 29, 24 ore di astensione dal lavoro, ed altre 72 ore di sciopero per il resto della rete nazionale

ROMA La netta chiusura dimostrata ieri mattina dalle Fs alle richieste dei sindacati ha provocato una pausa della trattativa. Lente ha risposto con un «no» alle richieste di aumento del salario (160.000 lire medie mensili nel corso di tre anni) offrendo poco più del 50% di quanto era stato chiesto. E sta ancora in attesa di discussione la «copertura» del turn over.

Le organizzazioni sindacali per ora parlano di sospensione del negoziato e non ancora di rottura. Dunque il rischio di altri scioperi si fa sempre più reale. In questo caso i confederati cercheranno di far convergere le proprie agitazioni con quelle degli autonomi. «L'ente - dice Mauro Moretti segretario nazionale della Filil Cgil - ha fatto marcia indietro sulla parte economica. Noi chiediamo di andare avanti ad

oltranza affrontando contemporaneamente le questioni economiche e quelle dell'organizzazione del lavoro e del mantenimento dei livelli occupazionali. Le Fs hanno chiesto 24 ore di tempo. La Cgil pur con tutte le difficoltà punta a mantenere e verificare ogni possibilità per arrivare ad un ipotesi di intesa. E chiede come prevede l'autoregolamentazione un intervento del ministro dei trasporti».

In una nota unitaria comunque Cgil Cisl Uil afferma che se entro domani non ci saranno risposte soddisfacenti si andrà a nuove agitazioni.

Sempre disagi intanto per i voli. Termina domani l'agitazione di due ore al giorno dei piloti aderenti all'associazione professionale Appl. Ma dal 19 al 23 ci saranno gli scioperi dei piloti del sindacato autonomo Anpac. □ P.S.

Credito Italiano 1986 L'utile netto supera i 200 miliardi

L'Assemblea dei Soci del Credito Italiano ha approvato il bilancio al 31 12 1986 che si è chiuso con un utile netto di 207,8 miliardi ed ha consentito la destinazione di 115 miliardi alle riserve patrimoniali (40 miliardi alla Riserva ordinaria e 75 al Fondo di Riserva straordinaria) nonché la distribuzione di un dividendo agli azionisti di 90 lire per le azioni ordinarie e di 105 per quelle di risparmio.

Al positivo risultato si è giunti dopo avere effettuato esborse e stanziamenti per imposte sul reddito (172,3 miliardi) accantonamenti al fondo per il trattamento di fine rapporto del personale (55,8 miliardi) ammortamenti (48,4 miliardi) accantonamenti a fondi a destinazione specifica e rettificativi dell'Attivo (105,7 miliardi) e dopo avere assorbito minusvalenze da valutazione per 21,2 miliardi.

L'Assemblea ha inoltre provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione. Gli Organi Sociali risultano quindi così costituiti:

Consiglio di Amministrazione Presidente: Natale Irt. Vice Presidenti: Leo Solari, Carmelo Petyx. Amministratori Delegati: Lucio Rondelli, Pier Carlo Marengo. Consiglieri: Giovanni Agnelli, Renato Cassaro, Pietro Luceri, Enrico De Mita, Umberto Granati, Tommaso Rubbi, Antonino Terranova, Victor Uckmar.

Collegio Sindacale Presidente: Giorgio Dellacasa. Sindaci effettivi: Giorgio Arena, Aldo De Chiara, Alfredo Parisi. Donato Ventura. Sindaci supplenti: Michele Palasciano, Giacomo Salvemini.

